

“Troppa burocrazia allontana i medici dalla professione”

Burocrazie crescenti e sempre minor tempo da dedicare alle cure per i pazienti. Poi sempre meno i giovani medici che si avvicinano alla medicina generale e, da ultimo, indagini e richiami per quei professionisti che prescriverebbero troppi esami e visite o che avrebbero commesso errori formali nel prescrivere soprattutto quelli con urgenza. I medici di famiglia, sempre più sotto attacco e sotto lente, hanno indotto Renato Giusto, storico medico e già presidente dell'Ordine savonese, ad affidare le sue riflessioni al sito di informazione online Uomini Liberi.

«Bisognerebbe – scrive Giusto – che i politici si chiedessero perché ci sono sempre meno medici che vogliono fare il medico di famiglia o come malamente si dice il medico di base, perché meglio sarebbe chiamarlo medico di medicina generale. Una delle cause principali di questa rinuncia è sicuramente l'esagerata burocrazia nella nostra professione. Sempre più difficile riuscire a gestire i bisogni sanitari dei propri assistiti per colpa delle lunghissime liste di attesa per esami e visite mediche specialistiche di tutti i tipi». «Per aiutare i propri



Renato Giusto

pazienti – prosegue Giusto – il medico spesso magari sbaglia a compilare una richiesta di tipo urgente, ma lo fa in buona fede, sapendo come stanno le cose nel campo della ormai disastrosa situazione della medicina pubblica. Prima ha cominciato la ministra Bindi a rendere difficile la professione medica con le assurde note per la prescrizione dei farmaci, ha proseguito sulla stessa strada la ministra Lorenzin, introducendo le note limitative sulle prescrizioni degli esami. La situazione è peggiorata nel tempo e oggi, sempre più medici vanno in pensione anticipata perché non riescono più a gestire le gravissime incombenze quotidiane della burocrazia». A.A.M. —